

Maria portatrice di Speranza – Sr Stella Marotta

E' stata un grande opportunità per me preparare questo incontro, mi ha dato modo di contemplare Maria, la madre di Gesù, la madre delle speranza, la madre di tutti noi, la più che innamoratissima Madre Maria, madre della speranza, più volte invocata da San Vincenzo Pallotti.

Non posso non incominciare col dire che Maria fu costantemente presente nel cammino spirituale e nella vita sacerdotale del nostro Padre Vincenzo¹.

Penso che Maria sia stata sempre considerata portatrice di speranza nel cuore di Dio. Lo è stata dall'inizio, nella Genesi, quando Dio disse al serpente: una donna ti schiaccerà il capo²

La Scrittura non parla esplicitamente di Maria prima della Creazione, ma la tradizione cattolica si fonda sulla dottrina dell'Immacolata Concezione, che afferma che Maria è stata concepita senza peccato originale. Ciò significa che Maria è stata creata da Dio come una creatura perfetta, senza macchia di peccato, e quindi è stata scelta come madre del Salvatore.

I padri della Chiesa come San Bernardo di Chiaravalle e San Tommaso d'Aquino hanno scritto sulla relazione tra Maria e la Sapienza divina, sottolineando come Maria sia stata scelta da Dio per essere la Madre del suo Figlio e quindi **essere associata alla Sapienza divina**.

San Luigi Maria Grignion de Montfort paragona Maria alla Sapienza divina, sottolineando come Maria sia stata scelta da Dio per essere la Madre del suo Figlio e quindi **per essere la sede della Sapienza divina**.

La piccola Maria di Nazaret lega da sempre il suo nome **alla speranza**, oggi questo legame si fa più forte perché viviamo un'ora storica drammatica e il richiamo più conveniente del cristianesimo è quello di chiamare tutti a fortificare la speranza, come ha fatto Papa Francesco invitando la Chiesa a pregare di più Maria quale donna, stella e madre della speranza³

Penso che Maria, nel seno della sua famiglia, come buona figlia del popolo Santo di Dio, abbia imparato a fidarsi di Dio, ad attendere Colui che avrebbe liberato il suo Popolo. La immagino ad imparare la Torah insieme ai suoi genitori e ad imparare, a ruminare la Parola di Dio:

“Solo in Dio riposa l'Anima mia, da lui la mia speranza” Salmo 61 e così per tanti altri passi della Scrittura, in particolare il Salmo 42,12 : “Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Avrà rafforzato la sua anima per essere pronta a superare le difficoltà: “Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Isaia 40,31).

Penso che sognava senz'altro l'atteso del suo popolo ripetendo nel suo cuore le parole di Isaia 61,1 riferite al Messia: “Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri”.

Lei era preparata da Dio per la sua missione: la tradizione cristiana crede che Maria fu preparata da Dio fin da bambina per la sua missione di diventare Madre di Gesù.

La giovane Maria si è imbevuta di speranza, di attesa, per poi essere pronta all'incontro con l'Angelo Gabriele, attraversando anche più di una “notte buia” nel suo cammino di donna e di madre.

Papa Francesco diceva che non era semplice rispondere con un “sì” all'invito dell'angelo: eppure lei, donna, ancora nel fiore della giovinezza, risponde con coraggio, nonostante nulla sapesse del destino che l'attendeva.

¹ Cfr La devozione Mariana nel mese di maggio per gli Ecclesiastici di Sr Carmela Coscia, 28/10/2010

² Genesi 3,15

³ cfr. M. G. Masciarelli, *Maria icona di speranza per gli uomini e le donne del 3° Millen*, Milano, Ed. Paoline, 2000).

Quel “sì” è il primo passo di una lunga lista di obbedienze che accompagneranno il suo itinerario di madre. Maria appare nei vangeli come una donna silenziosa, che spesso non comprende tutto quello che le accade intorno, ma che medita ogni parola e ogni avvenimento nel suo cuore.

Cosa avrà pensato nel sentire il bimbo Gesù muoversi nel grembo?

Lei è stata la portatrice della nostra unica e vera speranza per il mondo⁴

E continua ad essere portatrice di speranza ovunque cammina, con chiunque parla, nelle sue relazioni, nel servizio ai poveri, così come quando va da Elisabetta, sua cugina, dove canta il suo Magnificat.

Lo è quando partecipa alle nozze di Cana, dove ascolta i bisogni concreti e pone la sua fiducia/speranza nel Figlio suo Gesù. E’ lì che inizia ad indicare la strada maestra della sequela e dopo aver detto al Figlio: «Non hanno più vino», dice ai servitori: «**Fate quello che egli vi dirà**»⁵

Papa Francesco ci ricordava che Maria, con questa disposizione, non è una donna che si deprime davanti alle incertezze della vita, non è nemmeno una donna che protesta con violenza, che inveisce contro il destino della vita. È invece una donna che ascolta. Maria accoglie l’esistenza con i suoi giorni felici, ma anche con le sue tragedie che mai vorremmo incrociare. Fino alla notte suprema di Maria, quando il suo Figlio è inchiodato al legno della croce.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo che : Lei “stava” (Gv 19,25). Stava lì, nel più brutto momento, nel momento più crudele, e soffriva con il figlio. “Stava” semplicemente era lì.... nel buio più fitto, ma “stava”. Non se ne è andata. Maria è lì, fedelmente presente, ogni volta che c’è da tenere una candela accesa in un luogo di foschia e di nebbie. E’ lì per fedeltà al piano di Dio di cui si è proclamata serva nel primo giorno della sua vocazione, ma anche a causa del suo istinto di madre che semplicemente soffre, ogni volta che c’è un figlio che attraversa una passione⁶.

Avrà poi raccolto gli apostoli stroncati dal dolore e umiliati dalla sconfitta di aver tradito l’amico, il maestro, il loro Dio. Lei, portatrice di speranza, sa rialzare, sa consolare, sa indicare la nuova strada, è la donna della Resurrezione.

La ritroviamo nel primo giorno della Chiesa, lei, *madre di speranza*, in mezzo a quella comunità di discepoli così fragili: uno aveva rinnegato, molti erano fuggiti, tutti avevano avuto paura (cfr At 1,14). Ma lei semplicemente *stava lì*, nel più normale dei modi, come se fosse una cosa del tutto naturale: nella prima Chiesa avvolta dalla luce della Risurrezione, ma anche dai tremori dei primi passi che doveva compiere nel mondo.

Tutti noi la amiamo come Madre. Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio, che ci insegna la virtù dell’attesa, della speranza.

Una madre che provvede a noi, una madre che attraverso San Vincenzo ci ripete:

In ogni cosa ricorrete a me, ed io come Madre dell’Amore vi infonderò speranza.

Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che **Gesù ha regalato a tutti noi**, possa sempre sostenere i nostri passi, possa sempre dire al nostro cuore: “Alzati! Guarda avanti, guarda l’orizzonte”, perché Lei è Madre di speranza⁷.

Giovanni Paolo II (1978-2005) così si esprimeva:

"Maria, la madre di Gesù, è la porta della speranza, attraverso la quale il Salvatore è entrato nel mondo" (Enciclica "Redemptoris Mater", 1987, n. 11).

"Maria è la donna della speranza, che ci mostra che la vita è sempre più forte della morte" (Discorso alla Veglia di Pentecoste, 1998).

Ed anche Papa Benedetto XVI (2005-2013) diceva:

"Maria è la madre della speranza, che ci aiuta a credere che la vita è sempre più forte della morte" (Discorso alla Messa della Notte di Natale, 2008).

⁴ 1 Timoteo 1:1-4

⁵ Gv 2, 5.

⁶ UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro Mercoledì, 10 maggio 2017

⁷ idem

"La Vergine Maria è la stella della speranza, che ci guida verso la luce della salvezza" (Discorso alla Veglia di Pentecoste, 2010).

Non posso non parlare del Fondatore. Maria fu costantemente presente nel cammino spirituale e nella vita sacerdotale del nostro Padre Vincenzo⁸.

Nel celebrare la prima Messa il 17 maggio 1818, nella Chiesa del Gesù a Frascati, sentì di essere presentato come sacerdote dalla Madre di Dio alla Chiesa.⁹

Maria è per Vincenzo GUIDA, MADRE e MAESTRA per tutta la vita.

"Maria SS.ma è la Maestra della vita spirituale, sono indegnissimo averla per tale, ringrazio Iddio che per tale me l'ha data"¹⁰

C'è un anno particolare che segna la svolta nella sua storia ed è il 1832

Esercizi Spirituali del 11-17 novembre 1832

*"Dio fa di me un miracolo di misericordia, come fece di Maria un miracolo di grazia" "non io, ...ma Dio... opera in me...Dio mio, misericordia mia!" Ave Mater Misericordiae! E Dio, per intercessione della Beata Vergine Maria e di tutta la Corte Celeste, con infinita misericordia, abbraccia me indegnissimo, perché si compia in me, e c'è già, la meraviglia perpetua della misericordia, come in Maria la meraviglia della grazia"*¹¹

Il Natale del 1832 fu particolare per Vincenzo, perché vissuto con il canto nel cuore: **"Dio fa di me un miracolo di misericordia, come fece di Maria un miracolo di grazia"**.

Lunedì 31 dicembre 1832 Vincenzo ebbe un'esperienza spirituale non comune: **Lo sposalizio spirituale con Maria Vergine.**

Ci fa bene ricordare questa esperienza mistica e riviverla insieme al Fondatore.

Ecco come lui scrive nel suo diario:

"Nel dì ultimo dell'anno 1832 la gran Madre della Misericordia, per trionfare sull'ingratitude e incomprensibile indegnità del più miserabile tra i sudditi del suo regno di misericordia, si degna di fare con lui lo sposalizio spirituale e gli porta in dote quanto possiede, e gli porta, come figlio da adottare, il proprio Divin Figliuolo. **E s'impegna**, essendo Sposa dello Spirito Santo, **a trasformarlo tutto nello Spirito Santo.**

Oh Misericordia di Gesù che a favore di un ingrato, di un miserabile, indegno,... e il più scellerato, che mai vi sia stato, e vi possa essere, esaudisce senza ritardo le istanze della Madre! Oh misericordia di Maria Immacolata Regina, che tanto pietosamente si muove a pregare, intercedere, implorare e ottenere grazie, per il più miserabile, ingrato, sacrilego peccatore, ch'ella ha mai avuto e avrà fra i sudditi del suo regno nell'impero della Misericordia! Misericordia, Misericordia, Misericordia, Misericordia!

Il Paradiso è pieno delle misericordie di Maria. Canterò in eterno le misericordie del Signore. Canterò in eterno le misericordie di Maria ... Mio Dio, mio tutto"¹²

Questa esperienza mistica rafforzò il desiderio del Pallotti di amare, onorare, glorificare Maria, come viene amata e onorata dalla Santissima Trinità. Non meraviglia dunque che egli cercherà tutti i mezzi per farla amare, onorare e glorificare da tutte le creature. Avrà spessissimo il Rosario tra le mani, il sabato digiunerà in suo onore, farà un esame di coscienza particolare su quanto sia progredito nella devozione a Maria e chiederà la grazia di amarla con lo stesso amore con il quale l'ama Dio¹³

Non perderà occasione per onorarla, invocarla, tessere la sua magnificenza, ripetendo all'infinito: *Misericordias Domini in aeternum cantabo, misericordias Mariae in aeternum cantabo* – sono le parole con le quali concludeva i suoi appunti sullo sposalizio spirituale con Maria¹⁴

Maria e Vincenzo sono una cosa sola

Gli effetti del dono in Vincenzo sono due:

⁸ Cfr La devozione Mariana nel mese di maggio per gli Ecclesiastici di Sr Carmela Coscia, 28/10/2010

⁹ S. Vincenzo Pallotti, 119 – F. Todisco

¹⁰ OCCC X,159

¹¹ Cfr La devozione Mariana nel mese di maggio per gli Ecclesiastici OCCC,X,194

¹² OCCC X,195,196

¹³ Cfr. OCCC X, p. 157.

¹⁴ Cfr. OCCC X, p. 196.

1° La conoscenza di Gesù

2° l'impegno perché sia trasformato nello Spirito Santo

Che vuol dire?

Maria, Regina, si sarebbe impegnata a rendere Vincenzo strumento efficace dello Spirito, unendolo alla potenza santificatrice di Dio...

Maria lo vincolò a sé e gli concesse tutte le sue grazie, perché lo voleva rendere padre di apostoli e profeta dell'apostolato laicale¹⁵.

Maria Regina è onorata dal Pallotti in modo particolare con il titolo di Regina degli Apostoli, sotto la cui protezione speciale egli metterà la sua opera nascente. Era tanto grande la venerazione a Maria Regina degli Apostoli da farla inserire, anche visivamente, nello stemma che egli ideò per la Pia Società dell'Apostolato Cattolico. Egli vi collocò, tra le Persone della Santissima Trinità – leggermente più in basso – l'immagine della gran Madre di Dio, con la corona in testa, lo scettro nella destra e la sinistra rivolta verso la schiera degli Apostoli che le fa corona¹⁶.

La stessa immagine fece riprodurre nella medaglia e nel sigillo della Pia Società¹⁷. Vincenzo riponeva in Maria la sua speranza infallibile.

E' certo per noi che il punto centrale del cammino spirituale e della devozione di Vincenzo Pallotti è occupato da Gesù Cristo che egli chiama "più che diletteissimo Sposo dell'anima mia". Accanto a Gesù Cristo si trova sempre Maria, Regina Immacolata, sua "più che innamoratissima Madre Maria"¹⁸.

Potremmo chiederci: come chiamiamo e quali sono i nostri amori che attirano la nostra anima?

Maria è portatrice di speranza per la nostra famiglia Pallottina in diversi modi:

1. **Modello di fede e di obbedienza:** Maria è un modello di fede e di obbedienza per i membri della famiglia pallottina, che si ispirano alla sua disponibilità e alla sua fiducia in Dio.

2. **Madre di Gesù e nostra madre:** Maria è considerata la Madre di Gesù e nostra madre, e come tale è vista come una figura di amore e di cura che si prende cura dei membri della famiglia pallottina.

3. **Intercessione e protezione:** La devozione a Maria è una parte importante della spiritualità pallottina, e i membri della famiglia pallottina spesso si rivolgono a lei per chiedere la sua intercessione e protezione.

4. **Ispirazione per la missione:** Maria è un'ispirazione per la missione della famiglia pallottina, che si impegna a diffondere il Vangelo e a servire i più bisognosi.

Maria per la famiglia pallottina rappresenta:

- **La maternità spirituale:** Maria è vista come una madre spirituale che si prende cura dei membri della famiglia pallottina e li accompagna nella loro crescita spirituale.

- **La fedeltà e la perseveranza:** Maria è un modello di fedeltà e di perseveranza, e i membri della famiglia pallottina si ispirano alla sua capacità di rimanere fedele a Dio anche nelle difficoltà.

In sintesi, per San Vincenzo Pallotti, Maria è "portatrice della speranza" perché ella incarna **la fiducia e la speranza cristiana**, e trasmette ai credenti la **certezza della salvezza e li incoraggia a vivere con fiducia e speranza nel cuore**.

Terminiamo con la benedizione della Madonna su tutti noi

¹⁵ (cfr S.V.Pallotti Profeta di F. Todisco p.272)

¹⁶ Cfr. OCCC I, pp. 7-8.

¹⁷ Cfr. OCCC I, pp. 9-11.

¹⁸ Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di Francesco Moccia SAC, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico, Roma 1964-1997, voll. I-XIII (= OCCC), qui OCCC X, p. 12.

Vi benedica, figli, il Divin Padre e vi fortifichi con la sua potenza
Vi benedica il Divin Figlio e v'illumini con la sua infinita sapienza.
Vi benedica lo Spirito Santo e vi accenda con la sua infinita carità.
Amen.

(Mese di maggio dei Fedeli, 164)